



Giornale della Parrocchia Immacolata Concezione a Capodichino
Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/a - Napoli 80144 - www.immacolatacapodichino.it
incontro@immacolatacapodichino.it - 081.0608380 - f

Anno X - Novembre 2021 - Numero 81

La "fisioterapia dell'anima"

di Sergio Curcio

Il tempo ha fama di essere tiranno. Non ci concede nulla, non si ferma, non si alla realta, a mantenere un costante atteggiamento di apertura e di proiezione fuori di sè, a rinunciare alle difese e alle ostinate chiusure.

La «magnanimità» s'ammala quando, per un motivo o per l'altro ci ripieghiamo su noi stessi, riempiendo delle nostre preoccupazioni lo spazio interiore in cui siamo chiamati, invece, di accogliere, custodire e amare ciò che sta al di fuori.

La buona notizia è che si guarisce. Ci vuole un po' di "fisioterapia per l'anima", qualcosa che la sgranchisca quando si rattrappisce. Dobbiamo agganciarci a qualcosa che ci sollevi, ci distenda, ci proietti fuori dal nostro io. Che ci faccia uscire dalle micropigionie che costruiamo.

Per fortuna c'è l'Avvento. Per chi non ha mai il tempo, l'Attesa è solo una perdita, un inutile spreco delle risorse più preziose. Non ha torto. Chi vive l'Attesa perde il controllo di sé, perde il governo delle cose per qualcosa d'altro. Anzi, Qualcun'Altro. Cosm l'Attesa ci sfratta dal recinto della preoccupazione di noi stessi e ci costringe a guardare altrove, anzi, oltre.

L'Attesa, afferra l'anima e la flette verso l'Atteso. Se l'Attesa ci ruba tempo, però ci regala, larghezze di cuore. Grazie a Dio, arrivano i giorni dell'Attesa. Quelli in cui volgiamo lo sguardo ha Colui che ha profondità, ampiezza, altezza dell'Infinito: Gesù bambino.

E il nostro cuore, attratto dall'Eterno Presente si dilata e palpita alle sue alle sue misure. Quelle del «senza misura». Forse non riusciremo a farci star tutto, ma, almeno, in Avvento si respira.



Servitore di Comunità, per il bene di tutti

L'accoglienza in parrocchia di don Carlo Antonio Maiorano ordinato diacono lo scorso 24 ottobre

Sara Finamore *alle pagine 6 e 7*

CATECHESI

I temi del Sinodo parrocchiale

di Doriano Vincenzo De Luca *alla pagina 3*

VITA PARROCCHIALE

La Culla della Carità per Gaza

di Ilenia De Michele *alla pagina 4*

TERRE NUOVE - PASTORALE GIOVANILE

I giovani per e con gli anziani

di Lorenza Gatti *alla pagina 5*

CITTA' - QUARTIERE

Napoli si colora di luci

di Tonia Pirozzi *alla pagina 11*

Con Maria, fratelli tutti

**Nella Solennità dell'Immacolata
il via ufficiale al nostro "cammino sinodale"**

di Chiara Miele

La scelta fondamentale di Cristo consiste, sull'esempio della Vergine Maria, nel diventare dono di sé a Dio e agli altri, nel sentirsi popolo di Dio, figli di un solo Padre e di una sola Madre.

Nel nostro ambiente c'è la volontà diffusa di ritrovarsi insieme per far festa, ma spesso lo stare insieme non corrisponde al desiderio del dono di sé agli altri per costruire rapporti solidi di fraternità. Cristo dona se stesso nelle parole e nelle azioni ci fa dono del suo Spirito.

La Solennità dell'Immacolata, la nostra "festa di famiglia", ci deve far superare quel freno che blocca i processi di interscambio e di comunicazione. Come dice Papa Francesco, «oggi possiamo riconoscere che ci siamo nutriti con sogni di splendore e grandezza e abbiamo finito per mangiare distrazione, chiusura e solitudine; ci siamo ingozzati di connessioni e abbiamo perso il gusto della fraternità» (*Fratelli tutti*, 33). Vivremo la preparazione alla Festa con la novena al mattino alle ore 9.00. il 2 e il 3 dicembre ci sarà l'incontro con le famiglie dei bambini. Del catechismo alle 17.30 e alle 19 il cineforum con la visione del film "Piena di grazia".

L'8 dicembre daremo inizio ufficialmente al cammino sinodale con la Santa Messa presieduta dal Vescovo ausiliare Lettera del Vescovo Mons. Gaetano Castello.

NIP - Nuova Immagine di Parrocchia

Novembre 2021	
Venerdì 26	Adorazione Eucaristica ore 18.00 Ofs e SdC
Sabato 27	Inaugurazione de "La Culla della Carità" al termine della Santa messa delle ore 19
Domenica 28	I AVVENTO Inaugurazione presepe ore 12.00
Lunedì 29	Novena Immacolata ore 9.00
Giovedì 28	Novena Immacolata ore 9.00

Dicembre 2021	
Mercoledì 1	Novena Immacolata ore 9.00
Giovedì 2	Novena Immacolata ore 9.00 Incontro con i genitori e i bambini del catechismo ore 17 Cineforum ore 19.00
Venerdì 3	Novena Immacolata ore 9.00 Primo Venerdì del Mese Incontro con i genitori e i bambini del catechismo ore 17 Cineforum ore 19.00 Novena Immacolata ore 9.00 <i>N.B.: per il Primo Venerdì vale la partecipazione alla Santa Messa della Novena (ore 9.00), oppure della Domenica successiva</i>
Sabato 4	Novena Immacolata ore 9.00
Domenica 5	II AVVENTO Novena Immacolata
Lunedì 6	Novena Immacolata ore 9.00
Martedì 7	Novena Immacolata ore 9.00 Santa Messa ore 18.00 <i>(Primo anno di catechismo)</i>
Mercoledì 8	SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA Festa Parrocchiale Sante Messe ore 8.30 e ore 10 (Secondo anno di catechismo) Santa Messa ore 12.00 Presieduta da S.E. Mons. GAETANO CASTELLO <i>Vescovo ausiliare di Napoli</i> Apertura del cammino sinodale parrocchiale
Giovedì 9	ECZ/Lettera ore 17.30 CdV/Scheda gennaio ore 18.00
Venerdì 10	Adorazione Eucaristica ore 18.00
Domenica 12	III AVVENTO - Domenica della carità
15Mer	ROVETO ARDENTE a cura del RnS ore 19.00
Venerdì 17	Gruppi di Preghiera San Pio ore 8.45
Domenica 19	IV AVVENTO Benedizione Bambinelli Uscita Giornale «L'incontro»

**SOLENNITÀ
IMMACOLATA
CONCEZIONE
2021**

**Con Maria,
fratelli tutti**

La Culla della Carità
Sabato 27 novembre ore 19.00
Inaugurazione
al termine della Santa Messa

Novena
Da lunedì 29 novembre
a martedì 7 dicembre ore 9.00
Santa Messa e Atto di affidamento

Catechesi bambini e genitori
Giovedì 2 dicembre ore 17.30 (primo anno)
Venerdì 3 dicembre ore 17.30 (secondo anno)

Santa Messa per i bambini
Martedì 7 dicembre ore 18 (primo anno)
Mercoledì 8 dicembre ore 10 (secondo anno)

Cineforum
«Piena di Grazia. La storia
di Maria, la madre di Gesù»
Film di Andrew Hyatt
Giovedì 2 dicembre ore 19
(primo tempo)
Venerdì 3 dicembre ore 19
(secondo tempo e dibattito)

Festa parrocchiale
Mercoledì 8 dicembre
Sante Messe ore 8 e ore 10
Santa Messa Solenne ore 12
presieduta da
S.E. Mons. GAETANO CASTELLO
Vescovo ausiliare di Napoli

Camminare insieme

Ecco i temi del Sinodo parrocchiale: famiglia, giovani, persone in difficoltà, realtà sociale e parrocchia

di Doriano Vincenzo De Luca

Siamo chiamati tutti a fare "Sinodo", ossia un "cammino insieme", nei prossimi mesi di questo anno pastorale. È senz'altro una iniziativa singolare per attivare la partecipazione di tutti alla vita della parrocchia e la testimonianza cristiana nella vita di relazione sociale.

I temi, infatti, da trattare sono di grande attualità e interessano tutti: in comunione con tutta la comunità si tratterà della *famiglia* nel suo ruolo pubblico, come scuola di autentico umanesimo e soggetto della vita sociale; si parlerà dei *giovani*, della loro situazione, delle loro difficoltà e attese, delle loro speranze per un futuro migliore ed essi stessi saranno coinvolti in questo; ci si occuperà delle tante *persone in difficoltà*, dei loro disagi e delle nuove povertà; si prenderà in esame la *realtà sociale* e i gravi problemi del nostro tempo; si rifletterà insieme sul cammino della *Parrocchia* per un suo rinnovamento

Camminare *insieme* comporta ricercare *insieme*, *insieme* valutare e operare *insieme*. Sarà un momento di grazia e di crescita per tutta la comunità parrocchiale. Per questo vi esorto vivamente a partecipare, fin dall'inizio, con convinzione e con generosità, alle varie fasi di questo cammino di *Sinodo*, nei modi e nei tempi che verranno indicati.

Non dobbiamo dimenticare che la sinodalità è un aspetto costitutivo e quotidiano della vitalità della Chiesa. Sempre siamo chiamati a convertirci a una comunione che è *camminare insieme*. Ma, per non confinare la comunione fraterna nell'astrazione e nelle buone intenzioni, è necessario coniugare *sinodalità* e *metodo*.

Il *metodo* ci dice del come camminare, dello stile, dell'organizzazione del viaggio; viaggio che, alla luce della profezia di papa Francesco sulla "Chiesa in uscita", dovremmo ridefinire come esodo. Camminare insieme per «passare da una pastorale che si limita alla gestione dell'esistente a una pastorale decisamente missionaria». Insomma, convertirsi all'esodo

per ispirare cammini di comunione.

Come fare? Il "come" non è qualcosa di esterno e di aggiunto al contenuto, al discorso e alla dottrina. Non è riducibile alla ricerca di dinamiche e di tecniche di comunicazione. Il "come" fa parte della ricerca della verità e finisce a volte col coincidere con la verità. Non è il "come" della ricerca sociologica, che individua tendenze a partire dalle opinioni e considerazioni dei partecipanti.

Dovrebbe essere il "come" dello Spirito, che continua libero di soffiare dove e quando vuole, disobbedendo alle nostre intenzioni organizzative e ai nostri propositi riformisti.

Lo Spirito Santo è sempre una sorpresa: nel Sinodo e, allo stesso tempo, nonostante e oltre il Sinodo.

Senza dubbio, nell'attualità, accompagnando le preoccupazioni di papa Francesco per le malattie dell'auto-referenzialità e del clericalismo, dovremmo davvero optare per un metodo, per un "come", totalmente nuovo. Sarà davvero possibile questa rivoluzione di spazi, di territori di incontro e di dialogo? Tutto ciò esige una rottura radicale non solo

della nostra mentalità, ma anche e soprattutto una riformulazione degli stessi spazi, delle gerarchie, delle dottrine e dei poteri. Se è così, ascoltare non è semplicemente porre l'attenzione solo su ciò che viene detto, ma essere attenti anche e soprattutto a chi parla, per ascoltare davvero la voce profonda che ci parla col luogo da cui ci parla.

Su tutti noi e sul nostro "camminare insieme", di tutto cuore invoco, per intercessione della Vergine Immacolata di Capodichino, nostra Patrona, abbondanti benedizioni dal Signore.



La statua pellegrina della Madonna di Loreto accolta all'Aeroporto Civile di Capodichino in occasione del Giubileo Lauretano. L'esperienza di evangelizzazione del Rinnovamento

Volare in alto con Maria

di Emmanuel De Gregorio

In occasione del Giubileo Lauretano, per celebrare il centenario della proclamazione della Madonna di Loreto come "Patrona degli Aeronauti" da parte di Benedetto XV nel lontano 1920, la Vergine è stata esposta presso l'Aeroporto Civile di Capodichino dal 9 al 17 novembre. Evento che ha visto il culmine con la celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo di Napoli Domenico Battaglia.

«Il motivo di questo Giubileo è stato quello di pregare per quanti viaggiano, una sorta di incoraggiamento per la ripresa dei viaggi e per coloro che si spostano per altre ragioni». L'11 novembre la Comunità "Magnificat" del Rinnovamento nello Spirito della nostra Parrocchia si è recato presso l'aeroporto per vivere un momento di evangelizzazione e animazione. Tanti del gruppo si sono fermati a donare bigliettini contenenti alcuni passi della Sacra Scrittura.

È stata certamente un'esperienza bella e significativa, anche se non poche sono state le persone che hanno mostrato un certo disinteresse verso la Madonna, ovviamente non soltanto perché presi dal viaggio. Tuttavia per molti del gruppo l'iniziativa è stata molto utile proprio per entrare nello spirito del Sinodo che invita tutti, credenti e non credenti, a lavorare insieme.

Ministero dell'Accolitato

Mercoledì 24 novembre alle ore 18.30

SERGIO CURCIO e VINCENZO RAVO

saranno istituiti accoliti nella celebrazione eucaristica presieduta da *S.E. Mons. Domenico Battaglia*, che si terrà nella Parrocchia dei Santi Alfonso e Gerardo in Miano.

Presenteremo alla nostra Comunità i nuovi accoliti **domenica 28 novembre nella Santa Messa delle ore 12**





Sergio Curcio

a cura di Sergio Curcio

Lacrime e tv

Le lacrime in tv hanno sempre catturato l'attenzione del pubblico. Nella storia recente resta indimenticabile quello di Sandra Milo, vittima nel 1990 di un ignobile scherzo telefonico durante il programma di Rai3 "L'amore è una cosa meravigliosa", quando una telefonata l'avvisò di un falso incidente del figlio e quel "Ciro, Giro" risuonò a lungo nelle cronache del tempo.

Struggenti anche quelle del mitico "Stranamore" di Alberto Castagna con i videomessaggi, oggi materiale cardine di "C'è posta per te", e gli abbracci dei parenti ritrovati dalla meravigliosa Raffaella Carrà.

Con il tempo, l'emozione suscitata dalle lacrime di chi sta davanti a una telecamera è diventata caratteristica di un determinato filone televisivo. La naturale tendenza ad immedesimarsi nella sofferenza altrui è una silenziosa ma potentissima garanzia di successo.

Su questo filone nel pomeriggio domenicale, un'ombra di cupa di depressione cala inesorabile sulle case degli italiani sintonizzati su Canale 5. Il pianto verissimo della graziosa Silvia Toffanin, verissimo proprio come il nome del talk show rimpiazzo del salotto trash della Barbara nazionale. Qui non ci sono urla, il tono della voce è misurato e, a domanda, si risponde serenamente alla conduttrice che però poi, quando si commuove e apre i rubinetti, ed è la fine.

Chi le ascolta le storie raccontate non può non restare indifferente, ma l'intensità della reazione, tuttavia, andrebbe rimessa alla sensibilità di ognuno, libero di dispiacersi tanto o solo un po', di commuoversi oppure no, di annoiarsi o lasciarsi prendere dal momento. Ma se è la conduttrice ad aver bisogno dei kleenex posti come oggetto di scena accanto all'ospite, la faccenda cambia e, per quanto indubitabile il suo autentico coinvolgimento emotivo, lo spettatore ne resta stordito. E qualche domanda sull'andazzo attuale della tv se la pone.

Forse, però, adesso, a ridosso di un'emergenza sanitaria non ancora finita, la gente chiede altro, ha bisogno di altro. Magari di una tv che proponga riflessioni senza imporre reazioni, che intrattenga senza per forza dover urlare, stupire, turbare lo spettatore che di shock, in questi mesi, ne ha già subiti tanti e di piangere, in un tranquillo pomeriggio autunnale, non merita.

Aiutiamo le Chiese dov'è nata la nostra fede

Sabato 27 novembre verrà inaugurata «La Culla della Carità», il cui ricavato quest'anno sarà devoluto alla Parrocchia della Sacra Famiglia nella Striscia di Gaza. Resterà aperta fino al 6 gennaio 2021

di Ilenia De Michele

«La Culla della Carità» è un progetto che la nostra parrocchia porta avanti da diversi anni, e di cui dobbiamo andare più che fieri: è un'occasione per fare beneficenza e per aiutare chiese del medi oriente, dove è nata la nostra fede, cristiane che vivono in condizioni difficili, a volte disumane, ricevendo in cambio prodotti realizzati a mano dai nostri parrocchiani. Quest'anno abbiamo pensato di intervistare Elena Iacomino, una delle organizzatrici storiche della "Culla", che oggi invece viene gestita da un gruppo moto più folto di persone.

La culla della carità è una delle iniziative prese dalla nostra parrocchia da qualche anno, ormai. Come sarà organizzata quest'anno? Quando sarà aperta?

La "Culla" sarà aperta il 27 novembre. L'organizzazione è pressappoco la stessa dell'anno scorso. Siamo un gruppo di signore che ci occupa di selezionare gli oggetti che vengono donati, o realizzati a mano, imbustarli e prezzerli. Inoltre il gruppo in questi giorni si sta dedicando all'allestimento della stanza che ormai da anni è riservata alla "Culla" (la stanza azzurra, quella a destra entrando in chiesa), con materiali di riciclo e tanta fantasia, pazienza e amore.

Cosa potranno trovarvi i nostri parrocchiani? Sarà caratterizzata da un tema? Puoi anticiparci alcuni dei prodotti che la culla venderà?

Nella culla si troveranno tantissime cose,

tutte collegate al tema dell'Avvento e del Natale: corone di avvento realizzate a mano su prenotazione, cioccolatini fatti in casa e roccocò (che potete già iniziare a prenotare!), marmellate, liquori, dolci natalizi, lavori fatti a mano (sciarpe, cappelli, centrini), fiocchi in tessuti natalizi per addobbare l'albero o fuoriporta, presepi, candele. Insomma veramente di tutto!

Quest'anno i soldi che verranno raccolti, a chi saranno devoluti in beneficenza? Come si è giunti a questa scelta?

Il ricavato sarà devoluto alla Parrocchia della Sacra Famiglia nella Striscia di Gaza, enclava del territorio palestinese confinante con Egitto e Israele, da sempre contesa tra la Palestina e Israele. Come ogni anno si è deciso di devolvere il ricavato della "Culla" a una parrocchia che vive in condizioni di estrema difficoltà, e quest'anno la scelta è ricaduta su questa.

Dunque, vi aspettiamo dal 27 novembre nella "Culla della Carità", e vi ricordiamo di ordinare le "Stelle di Natale" e i "roccocò", che possono rivelarsi una bella iniziativa per vivere con più consapevolezza il periodo d'attesa che precede il Natale.

LA CULLA DELLA CARITÀ

27 novembre 2021 - 6 gennaio 2022



Il ricavato di quest'anno andrà alla Parrocchia della Sacra Famiglia nella Striscia di Gaza,

da sempre in prima linea nel far fronte alle necessità più basilari - cibo, medicine e spese d'istruzione - per bambine/i, ragazze/i e giovani, assistendo soprattutto le persone disabili, troppo dimenticate nel turbinio della guerra e della depressione economica.

Puoi prenotare

**Prima settimana
«La Corona di Avvento»**

**Seconda settimana
«Cioccola-Tina»
per festeggiare l'Immacolata**

**Terza settimana
Le «Stelle di Natale»**

**Quarta settimana
Roccocò**

Un pezzo della nostra storia

Una serie di appuntamenti pensati dal gruppo servizio de "Le Sentinelle del Creato" per favorire lo scambio tra giovani e anziani. Al centro degli incontri la "memoria" e la condivisione delle esperienze

di Lorenza Gatti



Nuovi progetti sono in procinto di nascere all'interno di uno dei gruppi delle *Terre Nuove*: quest'anno le *Sentinelle del Creato* danno vita ad un'iniziativa volta ad accogliere gli anziani e a far percepire loro un clima di spensieratezza e serenità. L'idea nasce dalla volontà di impegnarsi attivamente nel territorio, sia per dare un aiuto e stare accanto a chi ne avverte la necessità, sia per lasciare un segno e testimoniare la fede che accompagna i ragazzi che hanno scelto di intraprendere questo nuovo cammino.

Il programma prevede una serie di incontri, ognuno dei quali sarà sviluppato sulla base di un argomento prestabilito sul quale sarà possibile riflettere e svolgere attività inerenti ad esso. La tematica principale su cui ruota l'intero progetto è il rapporto tra il passato e il presente, come se questa unione tra anziani e giovani potesse mettere in evidenza il filo che lega tutte le generazioni.

Ciò che si intende ricavare partecipando a queste riunioni è proprio la nascita di un forte legame: gli anziani, sempre pronti a dare un consiglio, sono coloro che possono istruire i giovani, traendo dal loro passato lezioni di vita di cui fare tesoro e, viceversa, i ragazzi, connessi continuamente al mondo web, dispongono della possibilità di insegnare loro tutto ciò che c'è da sapere riguardo le modernità del presente; non mancheranno, inoltre, momenti di svago e di intrattenimento in cui le risate e il divertimento sono assicurati.

L'obiettivo è quello di dimostrare come differenti generazioni sono in grado di completarsi a vicenda: vivere insieme all'altro intense esperienze di condivisione e unione, nonostante le differenze di età, può sorprendentemente arricchire l'animo altrui.

Da un punto di vista strutturale, l'incontro è suddiviso in diverse fasi. Il primo momento è dedicato ad una preghiera per poter iniziare in tutta tranquillità la riunione. Successivamente, sarà esposto il tema della giornata su cui si potrà discutere apertamente, in modo da confrontare le differenti idee che albergano nelle menti di ognuno.

In seguito, verranno presentate una serie di attività, sia ludiche che riflessive, da svolgere in compagnia per poi concludere con alcune indicazioni inerenti al prossimo appuntamento, terminando l'incontro con la speranza di aver donato qualcosa di positivo ai presenti.

Gli anziani sono un'immensa fonte di saggezza, la quale va preservata e valorizzata; è per questo motivo che le *Sentinelle del Creato*, oltre a star loro vicino, intendono dimostrare quanto queste persone rappresentino un pezzo fondamentale della storia.

5Righi

a cura di Antonio Mele

Gli inarrestabili Måneskin

Vittoria agli Mtv Ema 2021 come miglior gruppo rock

L'ascesa continua, sono inarrestabili e soprattutto sono l'orgoglio italiano in giro per il mondo: sono i Måneskin, la rock band del momento. Dopo i vari successi dell'ultimo anno tra cui la vittoria al Festival di Sanremo, la vittoria dell'Eurovision Song Contest e l'apertura del concerto dei Rolling Stones a Las Vegas, la giovane band romana guadagna un nuovo trionfo, la vittoria agli Mtv Ema 2021 nella categoria "Miglior gruppo rock". Ma non solo, per l'Italia questa è una doppia vittoria. Infatti, non era mai capitato prima che un artista italiano vincessesse uno dei premi della rete musicale, battendo tra gli altri, Coldplay, Foo Fighters, Imagine Dragons, Kings of Leon e Killers.

"In molti ci dicevano che non ce l'avremmo fatta con la musica. Beh, si sbagliavano", ha dichiarato Damiano durante la consegna del premio sul palco di Budapest. "Siamo molto felici che il nostro messaggio sia uscito dalla nicchia e sia arrivato a tantissime persone. Il bello della musica e del nostro lavoro è riuscire a coinvolgere il pubblico e creare una corrispondenza con lui", hanno commentato i quattro, che alla serata alla Papp László Sportaréna di Budapest si sono anche esibiti, in oro e nero, con una trascinate versione di «Mammamia».

Esibizione infuocata con la quale la band romana ha ribadito non solo la bravura indiscussa nelle performance live, ma anche il carisma e i look sempre stilosissimi (ma che i Cugini di Campagna rivendicano come "propri").

Anche il Ministro della Cultura, Dario Franceschini, ha commentato la vittoria: "Complimenti ai Måneskin! Il premio "Best rock" agli Mtv Europe Music Awards 2021 è un'ulteriore conferma del loro talento e una vittoria per tutta la musica italiana".



Il ringraziamento del novello diacono don Carlo Antonio Maiorano

Il Signore ha fatto

di Carlo Antonio



Carissima comunità dell'Immacolata Concezione, carissimi sacerdoti, carissimi seminaristi, carissimi amici,

essere questa sera con voi a gioire e lodare il Signore per il dono dell'ordinazione diaconale è per me fonte di profonda commozione e quanto mai appropriate sento le parole del Salmo (125), che oggi abbiamo pregato nella liturgia eucaristica: «Allora si diceva tra le genti: "Il Signore ha fatto grandi cose per loro"». Sì, Dio compie grandi prodigi nella vita di ciascuno di noi e quando ne facciamo esperienza non possiamo fare altro che sentirci piccoli rispetto alla grandezza di Dio e del suo misterioso disegno d'Amore.

Desidero condividere con voi l'emozione che ha contraddistinto questi ultimi giorni, in preparazione al diaconato. Il Signore ha accompagnato la mia memoria nel ripercorrere quegli eventi attraverso i quali, con tanta forza ma anche tanta misericordia, è venuto a visitare la mia vita.

Sin dalla mia giovinezza i frati minori hanno accompagnato i miei passi nell'incontro con il Signore, attraverso la scuola della tenerezza e aiutandomi a scorgere la sua presenza nel vivere quotidiano. Tanti volti di frati, anche di coloro che da tempo hanno lasciato questa terra, hanno attraversato la mia memoria ma in particolar modo devo ringraziare colui che mi ha accompagnato in seminario e con amore di padre ha custodito i miei germi vocazionali, tu carissimo Padre Luigi (Ortaglio).

Fare memoria dell'azione di Dio mi ha rasserenato, perché ho avuto la certezza che se il Signore, che è il fedele, mi è stato vicino, ed Egli non può venir meno alla sua natura, allora Egli mi guiderà sempre e non mi lascerà mai da solo. È quanto penso possa dirci, a proposito, la vicenda di Bartimeo così come delineato nel brano del Vangelo di oggi. Il Signore ci chiede di avere maggiore fede, di credere con maggior forza che Lui è il Signo-



re della vita e che tutto può operare se noi abbiamo fede in Lui.

Il gridare del cieco non è infatti un'impetrazione a Dio o un semplice grido di disperazione, come quello di coloro che non hanno più nulla da perdere, ma è un atto di fiducia che Egli fa verso Gesù. E Gesù riconoscendo la sua fede come vera e genuina gli ridona la vista per poter mirare il Messia.

Papa Francesco nella Lettera Enciclica *Lumen fidei*, (al n. 18), scrive: «Nella fede, Cristo non è soltanto Colui in cui crediamo, la manifestazione massima dell'amore di Dio, ma anche Colui al quale ci uniamo per poter credere. La fede, non solo guarda a Gesù, ma guarda dal punto di vista di Gesù, con i suoi occhi».

Ringrazio la mia famiglia e in particolare mia madre, per il dono della vita. Spero che, accol-



Un momento fondamentale per il percorso verso il sacerdozio è stato vissuto dal nostro seminarista don Carlo Antonio Maiorano, che ha ricevuto l'Ordinazione diaconale domenica 24 ottobre.

È stato ordinato Diacono mediante l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice di Monsignor Domenico Battaglia, Arcivescovo Metropolita di Napoli, durante la celebrazione che si è svolta nella Chiesa Cattedrale di Napoli. Con lui, hanno ricevuto l'ordinazione altri sette seminaristi: Danilo De Gaetano, Mateusz Dziobkowski, Riccardo Maria Formicola, Antonio Guida, Domenico Lamagna, Giovanni Monteforte e Federico Scognamiglio.

La gratitudine della Chiesa di Napoli per queste nuove vocazioni è stata immensa e ancor più grande è stata l'emozione per don Carlo, il quale ha vissuto in maniera molto sentita sia

Servitore di

la celebrazione al Duomo e sia l'accoglienza ricevuta qui in parrocchia.

Infatti, il Rito dell'ordinazione non è stata accessibile fisicamente a tutti a causa delle restrizioni Covid, ma noi come comunità ci tenevamo ad essere vicini a don Carlo, che è diventato un importante punto di riferimento per tutti in parrocchia ed è stata preparata per lui una calorosa accoglienza dopo l'ordinazione.

Come da tradizione, il parroco all'ingresso della parrocchia gli ha porto la stola e l'aspersorio per benedire i presenti: all'ingresso del novello diacono sono stati lanciati petali di rose bianche e don Carlo ha camminato lungo la navata centrale, benedendo il popolo con una visibile commozione.

la sera dell'ordinazione a conclusione della liturgia di accoglienza

grandi cose per me

Maiorano



ta dal Signore nella Casa celeste, possa sostenere sempre i miei passi nel ministero. Ringrazio mia nonna e la mia tata perché ancora oggi con le loro mani piene di rughe e i loro passi lenti mi hanno educato ad intravedere nel vero amore, come nelle sfaccettature di una pietra preziosa, la parola sacrificio. Ringrazio la Madre Chiesa, nella persona di Sua Eccellenza Monsignor Domenico Battaglia, per il dono del primo grado dell'ordine e per guidare il mio percorso di formazione al sacerdozio. Ringrazio voi miei parroci Don Antonio e Don Dorianò perché avete sempre nutrito per me tanto affetto e ho vissuto grazie a voi ciò che significa la paternità spirituale. Caro Don Antonio con te ho sperimentato le ansie e le gioie dei primi passi nella vita pastorale. Mentre con te caro Don Dorianò

mi sto lanciando nell'agone della vita ministeriale, avendo sempre ferma la convinzione che il popolo santo di Dio ci chiede di essere sacerdoti preparati e di profonda preghiera.

Cara comunità di Capodichino, il ministero diaconale che da oggi vivrò sarà unicamente al vostro servizio, cercherò di imitare Gesù Signore, Maestro e Servo dell'Umanità.

In particolar modo cercherò di dedicarmi con premura verso tutti i giovani delle *Terre Nuove* e per questo devo ringraziare per la pazienza e il tanto sostegno di tutti gli animatori perché con loro vivo la bellissima esperienza di farci indicatori del Signore, come il Battista, che ci chiede di infiammare il cuore dei nostri giovani.

Possa il Signore ricordarmi che solamente nella lode a Dio e nel servizio alla sua Chiesa, a questa comunità parrocchiale a cui il Vescovo mi ha destinato, potrò dare pieno compimento alla mia vocazione.

Confido nella preghiera di voi tutti, in particolar modo in quella del mio ormai confratello, il diacono Gaetano, e vi ringrazio tutti per il vostro sostegno e quanto avete fatto per preparare questa celebrazione.

Con voi ora fiducioso alzo lo sguardo verso la Regina di Capodichino, la Vergine Immacolata per chiedere la sua materna protezione su tutti noi.

Grazie ancora a tutti.



Comunità

Ha poi presieduto la Liturgia della Parola e ha proseguito con la lavanda dei piedi di alcuni rappresentanti dei vari gruppi parrocchiali, al fine di sottolineare il suo "mettersi al servizio" della comunità, poiché la parola "Diacono", derivante dal greco, significa proprio "servitore".

Al termine della Liturgia, è stato possibile poi festeggiare insieme. È stato allestito un tavolo con dolci, cioccolatini e una torta per celebrare quest'importante tappa. Al novello diacono è stato regalato un buono libri dalla comunità, dato che proseguirà con i suoi studi alla "Pontificia Università Lateranense" di Roma; mentre a tutti i presenti sono stati distribuiti dei sacchetti decorati con un nastro verde con dei confetti all'in-

terno, in ricordo di questo lieto evento. Pertanto.

Don Carlo ha proclamato per la prima volta il Vangelo e ha tenuto l'omelia domenica 31 ottobre, giorno in cui si è tenuta la Santa messa solenne e il parroco gli ha scritto una sentita lettera, piena d'affetto e ricca d'auguri per il percorso intrapreso. Noi, come comunità, siamo onorati e felici di avere don Carlo con noi, perché il suo Ministero è fonte di letizia per tutti.

Gli auguriamo sempre di servire il Signore con la stessa gioia che si percepisce dal suo sguardo nel giorno dell'ordinazione diaconale. Auguri!

Sara Finamore

a cura di Nunzia Acanfora

Il grembo paterno

di Chiara Gamberale

Il nostro presente è figlio del nostro passato, sembra suggerirci Chiara Gamberale con la sua nuova protagonista, Adele, che è profondamente influenzata da un'infanzia che condizionerà i suoi rapporti futuri. Un padre che la ama, ma che è autoritario e incapace di essere felice, è un modello difficile a cui rifarsi da adulta, così come è difficile, se non impossibile, soddisfarlo con ottimi voti prima e successi lavorativi poi.

Adele si racconta in prima persona, tra passato e presente, nelle pagine di *Il grembo paterno*. Sono tante le contraddizioni irrinunciabili con cui vive Adele, io narrante della storia: da un lato, a trentacinque anni è ormai adulta, madre single della piccola Frida; dall'altro lato, fatica a uscire dall'"adolescenza", che per lei è molto di più del programma televisivo che ha condotto per anni.

Adele adulta però incontra Nicola, un medico, uomo sposato, che ha già un'altra famiglia, eppure trova in lei amore e passione. Non sono gli uomini, quindi, la chiave di volta della vita di Adele, in questo romanzo vivo di dialoghi e di desiderio di comunicare.

La scelta di una narratrice interna aiuta a travalicare il razionale, portando i lettori a provare una forte empatia per Adele, un personaggio complesso e irrisolto, ma sempre in cerca di sé, della felicità o perlomeno di serenità, con tutti i controsensi e le fragilità di una grande protagonista del romanzo contemporaneo.

a cura di Imma Sabbarese

Tesla

di Micheal Almereyda, Stati Uniti d'America, 2020

In epoca moderna tutto ciò che ci circonda sembra scontato, eppure quasi dietro ogni oggetto domestico scorre indispensabile la corrente elettrica, una scoperta che ha rivoluzionato la nostra vita e che solo grazie al genio di alcuni studiosi abbiamo potuto utilizzarla in modo sicuro e proficuo.

Tesla è un film del 2020 prodotto, scritto e diretto da Michael Almereyda, che narra le vicende lavorative e private dell'omonimo inventore Nikola Tesla, interpretato da Ethan Hawke. Dopo affannosi studi e poche risorse, il giovane inventore serbo si trasferì negli Stati Uniti dove lavorò oltre un anno per Thomas Edison (Kyle MacLachlan) il quale, sebbene riconoscendo le qualità brillanti del giovane, non esitò a sfruttarlo e ad appropriarsi delle sue idee.

Edison aveva promesso un premio di cinquantamila dollari per chi fosse riuscito a riprogettare un motore a corrente continua di sua invenzione e Tesla riuscì nell'intento ma al momento della riscossione Edison non mantenne la promessa, burlandosi addirittura di lui. Il giovane si licenziò e si dedicò a progetti propri sempre più ambiziosi e addirittura rischiosi per l'epoca, come la creazione della corrente alternata.

Anche se per alcuni suoi comportamenti bizzarri fu bollato come "scienziato pazzo" dai contemporanei, i suoi brevetti ed innovazioni tecnologiche contribuiranno in seguito alla nascita della Seconda Rivoluzione Industriale. Un'eccellente biografia che è anche un documentario la quale istruisce ed intrattiene egregiamente lo spettatore.

a cura di Sara Finamore

Non sprechiamo l'acqua!

Questa volta vorrei focalizzarmi sull'importanza dell'acqua, sottolineando che non è una risorsa inesauribile, come molti vogliono pensare: utilizzando l'acqua consumiamo le riserve idriche che dovrebbero ricaricarsi attraverso la pioggia e la neve che alimentano i ghiacciai, i fiumi, i laghi e le falde. Ma se in un dato momento preleviamo più acqua di quella che naturalmente viene ricaricata, rischiamo di consumare le riserve e di andare in deficit idrico. Per questo motivo, è importante non sprecare l'acqua.

Spesso consumiamo molta più acqua di quella che realmente ci serve e, per evitare sprechi, basta stare un po' attenti! Ad esempio tenere il rubinetto acceso solo lo stretto necessario sembra una prassi ovvia, eppure è ancora poco adottata. Si pensi a quando ci si lava i denti, ci si fa lo shampoo o si risciacqua il rasoio (in quest'ultimo caso si risparmiano dagli 8 ai 10 litri al minuto).

Anche scegliere la doccia invece del bagno: in media, riempire la vasca comporta un consumo d'acqua quattro volte superiore rispetto alla doccia. Altro accorgimento terribilmente banale, ma notevolmente efficace: la condensa prodotta dai condizionatori può essere usata per lavare i pavimenti. Analogamente, l'acqua avanzata dal lavaggio di verdure e frutta può essere utilizzata per innaffiare le piante. Da non trascurare perdite e mal funzionamento degli erogatori.

Risparmiare acqua significa anche utilizzare sempre lavatrici e lavastoviglie a pieno carico e in modalità eco o rapida, rigorosamente classe A+. Per stirare, optate per il ferro a vapore con il serbatoio ad acqua; anche un piccolo miscelatore posto sul rubinetto consente di mescolare aria e acqua garantendo un risparmio idrico pari al 50% che, per una famiglia di 3 persone, significa risparmiare fino a 6.000 litri di acqua in un anno.

Infine, in bagno scegliete uno sciacquone con lo scarico differenziato e doppio pulsante. Alla prossima scelta green!

a cura di Chiara Miele

Le sfogliatine di Mele di Regina**Preparazione:** 30 minuti**Cottura:** 15 minuti**Esecuzione:** media**Ingredienti**

100 g di zucchero di canna
un cucchiaino di farina 00 - noce moscata
1 uovo - 300 g di mele - 50 g di burro - 3
cucchiaini di acqua tiepida - un cucchiaino
di cannella in polvere
un rotolo rettangolare di pasta sfoglia

Tagliate le mele a pezzetti e insaporite con la cannella e noce moscata, mescolando per bene. In un pentolino sciogliete a fiamma bassa il burro e, una volta pronto, aggiungete lo zucchero mescolando fino ad ottenere un composto uniforme. Nel frattempo unite la farina con l'acqua e unite il tutto nel pentolino.

Versate nel composto le mele e lasciando cuocere a fiamma bassa fino a quando il tutto non si sarà addensato assumendo una consistenza gelatinosa, ci vorranno circa 15 minuti. Spegnete e lasciate raffreddare. Intanto stendete la sfoglia e ottenendo due quadrati.

Accendete il forno a 180°. Quando il ripieno sarà leggermente solidificato distribuitelo al centro delle sfoglie. Spennellate i lati con un po' di uovo sbattuto e richiudete le sfoglie formando due triangoli. Piegate i bordi su se stessi, sigillandoli con una forchetta e incidete la superficie della pasta sfoglia per evitare che si gonfi troppo in cottura. Spennellate con l'uovo anche la superficie esterna. Infornate fino a quando la sfoglia non avrà preso un colore ambrato, serviranno circa 15 minuti.

Dalla serie: Once Upon A Time

Nella serie l'amore, la fiducia e la speranza sono temi cardine attraverso i quali si delineano le storie dei personaggi trasportati dal mondo delle fiabe alla realtà dei nostri giorni. La ricetta che vi proponiamo è tratta questa serie è stata preparata da Regina Mills (ovvero Grimilde).



Semplicemente... l'essenziale

**Alla presenza della Superiora generale
delle Ancelle del Sacro Cuore benedetta la nuova tela
raffigurante Santa Caterina Volpicelli**

di Sara Finamore

Domenica 7 novembre è stata benedetta, durante la messa delle ore 12.00, l'opera che raffigura Santa Caterina Volpicelli, realizzata dall'artista Tania Merenda. Il quadro è stato tanto desiderato dal nostro parroco, che ha detto: «È una santa di una ricerca spirituale eccezionale soprattutto per la sua profondità, ma anche per la sua semplicità allo stesso tempo. È una santa ancora da studiare, da capire e quindi desideravo davvero che ci fosse un'immagine di santa Caterina in questa comunità parrocchiale, sia perché ha visto crescere di anno in anno il gruppo dell'Apostolato della Preghiera, ma anche per i sentimenti che mi legano per la mia formazione di vita sacerdotale, perché proprio con le Ancelle ho vissuto le prime esperienze spirituali di vita sacerdotale».

Inoltre, il parroco ha fatto i complimenti alla pittrice proprio perché è riuscita a tirar fuori ciò che non si poteva spiegare a parole. L'artista Tania Merenda è intervenuta raccontando il suo avvicinamento alla Santa con tanta emozione e ha spiegato com'è giunta a raffigurarla in questo modo: «Mi sono sentita investita di un compito e di un onore quando il parroco mi ha chiesto di dipingere questa Santa e, forse da artista, penso sempre che avrei potuto fare molto di più. Ho letto la biografia di Santa Caterina e l'ho trovata una persona di una semplicità



straordinaria, una semplicità intesa come umiltà perché ha testimoniato alla gente comune il messaggio di Dio».

«È riuscita ad arrivare all'essenziale - ha proseguito l'artista -, eliminando tutte le sovrastrutture del mondo e dovremmo prenderla come esempio. Santa Caterina mi ha fatto capire che tutto il buono è già dentro di noi: l'amore per Dio, per l'altro e talvolta siamo noi che non sappiamo tirarlo fuori al meglio e per questo motivo ci sono stati donati degli esempi viventi, i santi, un tramite per giungere a Dio. Tutti noi siamo un tramite e lo sono stata anch'io nel mio pic-

colo, volendo offrire la mia dote artistica. Nel mio quadro lei porge la mano e ho voluto raffigurarla così proprio per simboleggiare il suo donarsi agli altri, al suo donarsi al cuore di Gesù».

Alla benedizione della tela erano presenti Suor Anna Diana, la Superiora generale delle suore Ancelle del Sacro Cuore di Santa Caterina Volpicelli, la Vicaria generale Suor Elena Santoro, e Suor Lina Tontaro, responsabile della Rete Mondiale di Preghiera a Napoli, che ha già vissuto la nostra comunità durante la Missione Popolare del 2015.

Suor Anna Diana ha fatto notare la precisione della raffigurazione: «Essere di Cristo per portare a Cristo, diceva Santa Caterina, e credo che Tania abbia fatto proprio questo. Si vede sulla tela il cuore di Gesù luminoso, tanto splendente che illumina il volto della Santa, proprio come lei voleva essere illuminata dalla luce di Cristo e, mentre è sostenuta da una mano, con l'altra lo porta agli altri. Questo raffigura proprio ciò che desiderava fare Caterina: essere una sentinella dell'amore di Dio per portarlo agli altri». Il quadro sarà esposto alla venerazione dei fedeli nella prima Cappella a sinistra, dove siede il coro.

La finestra sul cortile

a cura di Fabiola Giannoccoli

Durante la messa di domenica 7 novembre, Padre Doriano ha benedetto il quadro di Santa Caterina Volpicelli, realizzato dall'artista Tania Merenda. Approfondiamo, dunque, la vita di questa Santa che ha lasciato un segno profondo nella Chiesa.

«Gesù ci conceda di consumarci d'amore per Lui, che è morto di amore per noi...»: è questa una delle citazioni più famose di Caterina, una delle citazioni che meglio può predisporci alla comprensione del suo mondo, un mondo fatto d'amore e di semplicità.

Nata a Napoli il 21 gennaio 1839, fu la fondatrice dell'ordine delle Ancelle del Sacro Cuore. La sua famiglia, appartenente all'alta borghesia napoletana, le assicurò una solida formazione umana e religiosa. Caterina frequentò il Reale Educandato di San Marcellino, dove apprese le lettere, le lingue e la musica, cosa rara per una donna della sua epoca.

Fu l'incontro con San Ludovico da Casoria a cambiarle, in parte, la vita, infatti il Santo



l'associò al Culto Francescano Secolare, ispirandola a divenire "pescatrice di anime". Grazie a Ludovico da Casoria Caterina comprese che la sua attività non sarebbe stata quella di una suora tradizionale, ma di una suora che vive a pieno i problemi della società. Proprio per questo, l'ordine delle Ancelle del Sacro Cuore fu inizialmente visto con sospetto dalla comunità religiosa, per la sua originalità e atipicità rispetto a tutti gli altri ordini di suore.

Una volta superato lo scetticismo iniziale, le Ancelle ottennero la benedizione papale nel 1890. Caterina morì nel 1894, ma le Suore sono continuate a crescere numericamente e spiritualmente. A Napoli è stata apposta una targa commemorativa in suo ricordo a Port'Alba, luogo in cui nacque, in quanto religiosa che ha saputo valorizzare la figura della donna ed ha dato una svolta alla vita religiosa femminile.

Punto di riferimento

Commissariato di Secondigliano

di Nunzia Acanfora

Gli angeli custodi esistono e a volte però non hanno aureola ed ali, ma una divisa. È il caso degli agenti di Polizia, in particolare del Commissariato di Secondigliano, a due passi dalla nostra parrocchia. Spesso gli uomini in divisa guidati dal vicequestore Raffaele Esposito sono intervenuti in aiuto dei cittadini che ormai riconoscono in loro un vero e proprio sostegno nella vita e nei problemi di tutti i giorni.

Il vicequestore Esposito, infatti, orgoglioso del lavoro dei suoi agenti, spesso racconta di quanto il Commissariato sia diventato un punto di riferimento nel quartiere, come lo è stato anche durante il primo lockdown da Covid per gli anziani del territorio.

In particolare, però, in queste ultime settimane sono state due le storie di cui sono diventati protagonisti. La prima, intorno al 10 novembre: un bambino di 8 anni sviene in casa. I genitori, in preda al panico e impossibilitati a trasportarlo in ospedale, fermano in strada una volante della polizia. Gli agenti del Commissariato di Secondigliano, prima effettuano le manovre di primo soccorso, liberando le vie aeree da ogni ostruzione, poi, creando una vera e propria staffetta, effettuata con un corridoio preferenziale sulla Tangenziale, riescono a far arrivare tempestivamente il bambino al pronto soccorso del Santobono. I medici, dopo essersi presi cura del bambino, hanno confermato che il tempestivo intervento degli agenti è stato fondamentale per salvargli la vita.

L'altra storia è accaduta lo scorso fine settimana: gli agenti sono intervenuti a San Pietro a Patierno dove, allertati dai vicini, una donna nigeriana era in preda ai dolori di un travaglio avanzato sulla porta di casa. Anche con l'aiuto dei vicini di casa, in attesa dei soccorsi, la donna ha partorito rincuorata e sostenuta dagli uomini in divisa. La neonata, trasportata da un'ambulanza all'ospedale Villa Betania, insieme alla mamma sta bene e pesa 2,850 kg. Intanto al Commissariato è partita una vera e propria gara di solidarietà, gli uffici sono stati riempiti da ogni bene di prima necessità per la bambina.



Il fascino del liberty

*L'Edilizia storica del nostro quartiere.
La graziosa Villa Cimmino, oggi sede della Polizia di Stato*

di Fabiola Giannoccoli

«In Italia purtroppo la "Egli è fertilissima di ogni sorta di vettovaglie, e produce pure della buona frutta. La sua chiesa Maggiore sotto il titolo di S.S. Cosma e Damiano tiene un bel forte campanile, ma non terminato. I suoi abitanti al numero di 6000 circa, per la massima parte sono addetti all'agricoltura, e tra i medesimi ci sono di quelli che oltrepassano i 100 anni». (Lorenzo Giustiniani, Dizionario geografico del Regno di Napoli, 1802)

No, non si tratta della descrizione di un piccolo paesino sperduto tra le montagne della regione del Kobe in Giappone, bensì della presentazione, contenuta nel Dizionario della nostra Secondigliano. Infatti, nonostante il quartiere abbia un'impronta architettonica fortemente moderna, vi sono alcuni edifici che fanno gemmare negli occhi e nella mente di chi sa osservare i ricordi di un passato differente, forse inimmaginabile per la Secondigliano che siamo abituati a vivere quotidianamente.

Tra i palazzi in grado di suscitare reminiscenze di un'epoca lontana, vi è sicuramente Villa Cimmino, attuale sede del Commissariato di Polizia, sita in Via della Ferrovia. Sebbene la data della sua edificazione non sia certa, essa potrebbe collocarsi tra il 1850 ed il 1900, la villa fu acquistata nel 1946 dalla famiglia Cimmino, da cui prende il nome. Nel 1956 la famiglia Cimmino decise di concedere il piano superiore al Commissariato di Polizia. Nel 1970, i Cimmino decidono di trasferirsi in un'altra zona della città e pertanto diedero in affitto

completamente la Villa al Commissariato.

Nel marzo del 2011 la Villa ha subito un grande intervento di ristrutturazione; pertanto, ora si presenta con una facciata in rosso pompeiano e giallo ocra.

Sulla scia di un'abitazione patrizia pompeiana, Villa Cimmino presenta una pianta rettangolare, probabilmente in origine era racchiusa da cinta murarie, come fanno presumere le mura che la circondano ma che, ad oggi, sono tagliate a metà e completate con delle ringhiere di ferro battuto nero.

Villa Cimmino è sopraelevata, come tipicamente



richiedono le costruzioni pompeiane, ed appare tutta sviluppata attorno ad un atrio principale, zona che un tempo, probabilmente, rappresentava la parte principale della struttura. Inoltre, la Villa presenta uno spazio esterno molto ampio, che ad oggi è un giardino ben cura-

to, pavimentato con la tecnica dei sanpietrini. Ancora una volta, Secondigliano ha qualcosa da insegnarci. «Abitiamo in un paradiso, ma non ci curiamo di saperlo», è una frase di Dostoevskij, ma sembra essere stata scritta a posta per il nostro quartiere. Ci sono tante storie, sparuti sprazzi di bellezza, che non ci siamo mai curati di osservare: forse, quasi quasi, è anche arrivato il momento di iniziare a farlo.



(Risponde Sergio)

Che cosa è il presbiterio?

È quella parte di chiesa "riservata al vescovo e al clero" cioè ai Presbiteri. Il presbitero è colui che presiede un'azione liturgica e occupa quello spazio che gli è proprio e che esprime il suo compito.

Nelle basiliche cristiane antiche il presbitero stava in fondo alla navata centrale, era leggermente rialzato, accoglieva la cattedra vescovile, i seggi per il clero ed era chiuso da balaustre.

Oggi la struttura del presbitero non è più così "divisoria" ma gli si è voluta dare una

struttura più "accogliente", più comunitaria, cercando di eliminare così anche la distanza che separavano il clero dai fedeli. Questa modifica è data dalla grande rivoluzione nata dal Concilio Vaticano II: se, infatti, prima del Concilio il presbitero celebrava rivolgendosi le spalle all'assemblea (dovuto a quella usanza affermatasi che prevedeva di celebrare rivolgendosi verso oriente, in quelle chiese in cui l'abside era così orientata), dopo il Concilio le cose sono cambiate sia per quanto riguarda gli "atteggiamenti" del sacerdote, sia per quanto riguarda la "struttura" della chiesa.

Oggi tale divisione esiste ancora in alcune chiese, anche se deve essere ben chiara la distinzione tra il clero e i fedeli, pur cercando di evidenziare come davanti a Gesù e a Dio la Chiesa sia solo un unico corpo e un'unica anima.

Napoli si colora di luci

Grande sforzo della Camera di Commercio per addobbare strade e piazze in vista del Natale. Rammarico per il buio in Piazza Giuseppe Di Vittorio

di Tonia Pirozzi



Ogni anno Napoli, in particolare modo nel periodo natalizio, attira migliaia di turisti curiosi di ammirare gli originali presepi, le decorazioni artistiche e tutto ciò che la nostra città ha da offrire. Il Natale a Napoli più che una festività è un'esperienza da vivere. Riesce a stupirti con il suo folclore e il suo senso artistico. Nelle strade di Napoli tutto si veste a festa, tra i vicoli di San Gregorio Armeno è possibile osservare l'artigianato napoletano dei pastori. Il Natale a Napoli, poi, si esprime anche attraverso le sue specialità gastronomiche e attraverso l'arte.

Quest'anno il 10 novembre è partita l'accensione degli allestimenti di luci e pupazzi natalizi, installati dalla Camera di Commercio di Napoli. Dopo tanta oscurità la luce torna su tutta Napoli coinvolgendo 145 km di strade e 36 piazze e, così come per incanto, prende vita la magia che ha da sempre accompagnato il periodo natalizio.



zio.

Le vie strabordano di passanti dal Duomo di Napoli, via dei Tribunali, via Toledo, Piazza Trieste e Trento, via Chiaia, via dei Mille e Lungomare, senza dimenticare la Collina del Vomero e piazza Garibaldi. Un'innovazione rispetto agli altri anni sono i meravigliosi delfini posizionati sulla scogliera, che insieme alle vele illuminano via Partenope; una particolare attenzione va anche ai più piccoli che restano a bocca aperta con uno sguardo sognante dinanzi alla carrozza di Cenerentola in Galleria Umberto. Uguale stupore manifestano i turisti e passanti per i pinguini e i pupazzi di neve in piazza dei Martiri.

Incentrandoci, invece, sui parchi divertimento a tema, da venerdì 3 Dicembre all'Edenlandia di

Napoli arrivano i festeggiamenti per il periodo più atteso dell'anno. Il parco da il benvenuto a grandi e piccini, in un vero mondo incantato. Ma attenzione non facciamoci ammaliare da tutte queste decorazioni in quanto è nel bel mezzo dell'Avvento che si inaugura ufficialmente il periodo natalizio con la festa dell'Immacolata che si celebra l'8 dicembre.

Si tratta di una ricorrenza molto sentita in tutta Italia, specialmente a Napoli dove nel corso dei secoli si sono radicate tradizioni e riti che ancora oggi rappresentano dei momenti importanti delle festività nella nostra città. Senza contare che è proprio in questa giornata che ci si dedica all'allestimento di alberi e presepi.

Dopo questa parentesi inerente alla cultura



napoletana, che noi cittadini rispettiamo tutti gli anni, mi viene da porgere anche una lamentela. Ahimè, d'altronde si sa, nulla è perfetto!

Mi chiedo per quale ragione in piazza Giuseppe Di Vittorio non sia presente neppure una luminaria. Viene normale chiedersi e chiedere al presidente della Camera di Commercio, Ciro Fiola, la ragione di questa assenza. Sebbene il Centro storico sia una zona ricca di turisti e centro della città, è inopportuno addobbare e rendere magici solo determinati luoghi per stupire i turisti, e lasciare piazza Capodichino, priva di luminarie, icone dello spirito natalizio, data la vicinanza all'aeroporto, luogo di approdo dei turisti!



La colossale disavventura vissuta dal signor Ennio

Il nonnino "senza" casa

di Imma Sabbarese

In Italia purtroppo la tutela della proprietà privata è limitata e di fatto non c'è alcuna differenza tra l'occupazione di un edificio vuoto o una casa abitata. Questo cavillo rappresenta un problema serio nel caso in cui una casa venisse occupata con la forza a discapito di un proprietario assente per diversi motivi.

Il signor Ennio Di Lalla è un uomo di 86 anni, di origini molisane, ma che dal 1953 si era trasferito a Roma ed aveva tranquillamente vissuto sempre nella stessa casa di sua proprietà. Purtroppo le condizioni di salute dell'anziano, che vive da solo, lo obbligano ad un ricovero per alcuni accertamenti, il 13 ottobre dell'anno corrente.

Una volta dimesso l'uomo ritorna alla propria abitazione e lì riceve la più amara delle sorprese: la serratura è stata cambiata e l'anziano non può rientrare in alcun modo. Rivoltosi ai carabinieri, si scopre che la casa è stata occupata da alcune donne rom che hanno addirittura cambiato le utenze di elettricità, gas... ed il povero Ennio non può neanche recuperare le cose più necessarie, quali i suoi farmaci salvavita, essendo cardiopatico.

Questa storia, seppure amara e paradossale ha per fortuna una svolta abbastanza veloce per i tempi della burocrazia, il 5 novembre, dopo 23 giorni, l'anziano rientra in possesso del proprio immobile dopo lo sgombero. La casa è stata letteralmente devastata, le donne non hanno avuto alcuna pietà degli arredi e degli affetti dell'anziano, lasciando addirittura urinare un cane sui pavimenti e vandalizzando suppellettili. Oltretutto hanno dichiarato di non essere affatto pentite e sono intenzionate a reiterare il reato.

Sebbene questo caso ha comunque un "lieto fine", ce ne sono centinaia che si trascinano per mesi, specialmente se si tratta di case popolari, che scatenano vere e proprie guerre tra poveri dove a rimetterci sono appunto i più vulnerabili, quali anziani e disabili.

Purtroppo la polizia in Italia può intervenire solo in flagranza di reato, se l'occupante ha abbastanza tempo da sostituire porte e serrature, le forze dell'ordine si troveranno davanti ad un possesso d'immobile e la legittimità tra le due parti dovrà essere verificata in un secondo momento e purtroppo chi è senza risorse al di fuori della propria abitazione potrebbe trovarsi letteralmente senza mezzi.

È quindi necessaria una modifica della legge in questi ambiti ed in tempi brevi, è assurdo che proprio i più deboli non possano essere tutelati per un vizio di forma.

Cate-Quiz

1. Martino di Tours si arruolò molto giovane nella...
2. Quale episodio della vita di Martino è molto conosciuto?
3. A quale età Martino di Tours ricevette il Battesimo?
4. Dopo aver ricevuto il Battesimo Martino abbandonò la carriera per...
5. Martino venne eletto Vescovo di una città francese. Quale?
6. In quale data la Chiesa ricorda san Martino di Tours?
7. Chi era Andrea?
8. Da chi Andrea sentì parlare di Gesù?
9. Quale mestiere svolgeva Andrea?
10. Sant'Andrea è il patrono dei...

Soluzioni numero precedente

1. 18 ottobre - 2. Pittori e scultori
3. Spagna - 4. Carmelitane
5. Vero - 6. 15 ottobre - 7. 1970
8. È il titolo dato dalla Chiesa a quei santi che hanno contribuito ad approfondire la comprensione del mistero di Dio
9. Verso il 315 - 10. Un tribuno romano



Dal Web



Parroco

DORIANO VINCENZO DE LUCA

NIO MELE

CHIARA MIELE

Direzione

SERGIO CURCIO

Redazione

NUNZIA ACANFORA
EMMANUEL DE GREGORIO
ILENIA DE MICHELE
SARA FINAMORE
LORENZA GATTI
FABIOLA GIANNOCCOLI
LUCIA LENTO
TONIA PIROZZI
IMMA SABBARESE

MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE ANCHE SE NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO
IL GIORNALE CHIUDE IL GIOVEDÌ CHE PRECEDE L'USCITA

Un ringraziamento speciale a **LORENZA DI SEPIO (SIMPLE & MADAMA)**

Interventi

CARLO ANTONIO MAIORANO

ANTO-